

# Vaticano S.p.A.

**Un libro sconvolgente in cui si parla di mafia, di tangenti, di denaro delle Messe trasferito su conti personali. Grazie a un prezioso archivio, sono stati svelati molti segreti sulla spregiudicata finanza della Santa Sede. E per accedere allo Ior si utilizzava la farmacia...**

Sin qui le carte segrete di monsignor Dardozi. Adesso un'altra inchiesta frutto di nuove e inedite testimonianze da cui emergono trame politiche e intrighi finanziari, con conti correnti intestati a politici e a uomini di mafia. Soldi destinati a Totò Riina e Bernardo Provenzano. E per finanziare un nuovo partito di centro che potesse diventare punto di riferimento della Chiesa dopo la caduta della Democrazia Cristiana. (...) È la storia che Massimo Ciancimino racconta all'autore in una serie di incontri tra il dicembre del 2007 e il gennaio del 2009. (...)

Quello che qui più interessa sono le accuse che Massimo rivolge per la prima volta al proprio padre sulla struttura finanziaria realizzata in Vaticano per far arrivare soldi alla mafia nella Palermo degli anni Settanta e Ottanta. Tramite lo Ior. Con conti correnti e cassette di sicurezza gestiti da prestanome, prelati compiacenti, nobili e cavalieri del Santo Sepolcro. (...)

*- Lei è mai stato lì, alla sede dello Ior nel torrione Niccolò V dietro Piazza San Pietro?*

Ho accompagnato una decina di volte mio padre ufficialmente alla farmacia vaticana aspettando fuori.

*- Scusi, cosa c'entra la farmacia dentro le mura?*

Perché mio padre si faceva prescrivere una famosa medicina che si chiama Tonopan (ndr: farmaco contenente caffeina, propifenazone e diidroergotamina) appositamente prescelta perché distribuita solo in Svizzera e nello Stato del Vaticano. E con la ricetta si presentava alle guardie svizzere che lo lasciavano passare. Se andate a controllare negli archivi della Santa Sede troverete ancora un sacco di queste ricette emesse a nome di mia madre.

*- Quindi era un escamotage per superare il controllo delle guardie svizzere agli accessi?*

Certo, ti presentavi con la ricetta, ti facevano un permesso ed entravi senza che nessuno disturbasse. Allo Ior, mio padre era sempre atteso da qualcuno. Cosa vuole, trattandosi di denaro frutto di logiche di partito, tangenti, finanziamenti, "messe a posto" come ho detto, non poteva essere garantito solo da un semplice seppur rispettabile cassiere dello Ior.

## L'autore

Gianluigi Nuzzi è inviato di *Panorama*. Già collaboratore del *Corriere della Sera* e giornalista de *Il Giornale*, dal 1994 segue le principali inchieste giudiziarie con implicazioni politiche e finanziarie nel nostro Paese. Nella primavera del 2008 ha avuto per la prima volta accesso all'immenso archivio segreto, custodito in Svizzera, di monsignor Renato Dardozi, una delle figure più importanti nella gestione dello Ior fino alla fine degli anni Novanta.



## L'opera

Sconvolgente è dir poco. L'immenso archivio (oltre 4.000 documenti tra lettere, relazioni, bilanci, verbali, bonifici) di uno dei prelati più potenti dello Ior, scomparso nel 2003, è stato conse-

gnato, dopo la morte del monsignore e per sua espressa volontà, al giornalista di *Panorama*. Ne è nato questo libro, edito da Chiarelettere, che racconta un'inedita finanza del Vaticano, uno Ior che funziona da "lavanderia" utilizzata anche dalla mafia e da politici spregiudicati. «Le intense attività della holding della Santa Sede rappresentano uno dei segreti meglio custoditi al mondo», si legge nell'introduzione. Nuzzi, a fine estate 2008, è partito da Milano per la Svizzera a recuperare l'archivio Dardozi, custodito in due valigie Sansonite da quaranta chili e ha quindi potuto rendere pubbliche spregiudicate operazioni finanziarie, un sistema sofisticatissimo di conti cifrati nei quali sono passate centinaia di miliardi di lire. Addirittura nella banca vaticana c'è traccia della maxitangente Enimont e il denaro raccolto durante le Sante Messe è stato trasferito in conti personali. Allo Ior c'erano conti intestati a banchieri, immobilizzatori, imprenditori, politici come Giulio Andreotti, nome in codice Omissis.

«Questo non è un libro contro il Vaticano», scrive Nuzzi, «è un libro che racconta fatti commessi da uomini che hanno goduto di fiducia mal riposta».